



Mordi e fuggi, addio: Bergamo calamita per turisti

Il report: chi arriva a Orio ora resta nel capoluogo. Spagnoli, record di presenze

Solo uno su tre è italiano. Due terzi, invece, sono stranieri e arrivano soprattutto dalla Spagna, dal Regno Unito e dai Paesi dell'Est e del Nord Europa. Sono i visitatori degli Iat, gli Uffici di Informazione d'Accoglienza al Turista, protagonisti di uno studio dell'Università di Bergamo, che ha analizzato quasi 58mila questionari raccolti nei quattro uffici turistici cittadini (compreso quello dell'aeroporto di Orio al Serio).

In totale, nel 2012, oltre 135mila persone sono entrate in uno degli Iat per chiedere informazioni. Soprattutto nel fine settimana: venerdì, sabato e domenica raccolgono quasi il 55% delle presenze. Negli altri giorni infrasettimanali, si registra maggiore affluenza di lunedì. I picchi di maggiore afflusso sono stati registrati nei mesi primaverili (aprile e maggio) e di fine estate (agosto e settembre). Questo studio è il secondo realizzato dall'Università: il primo, fatto un anno fa, aveva analizzato gli ultimi sei mesi del 2011. «I lavori di analisi come questo — spiega Roberta Garibaldi, delegata del Comune per il Turismo — sono fondamentali per comprendere il profilo del nostro turista, che si modifica ogni anno. Solo con questi studi possiamo fare le scelte migliori di politica turistica». Messi a confronto gli ultimi due anni risul-

ta che è diminuita di oltre cinque punti percentuali la quota di visitatori all'ufficio dell'aeroporto (si passa dal 27,3 al 22%), mentre lo Iat di Città Alta ha registrato un incremento di circa il 5% (dal 30,8 al 35,6%). Resta invece stabile il numero di chi chiede indicazioni in città bassa, nell'ufficio dell'Urban Center di piazzale Alpini (solo una lieve oscillazione dal 41,9% del 2011 al 42,4% dell'anno scorso).

I visitatori degli uffici turistici sono soprattutto coppie (41,7%) e persone singole (35,5%): questo dato è diverso da quello registrato un anno fa, quando dall'analisi era emersa sostanziale parità tra le due componenti. I gruppi, invece, frequentano poco questi uffici: solo il 15,3% faceva parte di una comitiva. «Questo numero — spiega Andrea Pozzi, che ha rielaborato i dati — è in linea con quello dell'an-

no precedente. Ed è giustificato dal fatto che, in genere, il responsabile di un gruppo recupera tutte le informazioni necessarie prima dell'arrivo in città». Scarsa anche la presenza delle famiglie, che rappresentano solo il 7,1% di chi utilizza l'ufficio turistico.

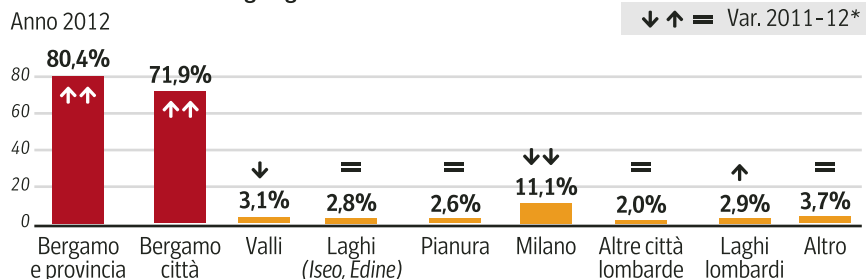
Questo servizio piace poi di più agli stranieri: sono oltre 92mila quelli che hanno chiesto informazioni contro i 43mila italiani. La maggior parte dei visitatori (oltre il 70%) chiede informazioni sulla città di Bergamo. Anche se tra stranieri e italiani c'è una differenza: i primi sono attratti soprattutto dalle aree più turistiche come le valli e i laghi, mentre i secondi continuano a interessarsi anche ad aree più sconosciute della provincia. E poi c'è la rivincita della nostra città sulla grande metropoli milanese: rispetto al 2011, meno persone chiedono informazio-

ni su Milano, che come interesse perde 20 punti percentuali. «Significa che Bergamo — spiega Andrea Macchiavelli, tra i curatori dello studio — diventa sempre più la destinazione finale anche per coloro che atterrano all'aeroporto, che si conferma il motore per il turismo bergamasco». Lo studio dice pure che la maggior parte dei visitatori degli Iat arriva a Bergamo in aereo. Auto e pullman vengono usati dal 40%, mentre solo il 9,3% sceglie il treno. «Questa percentuale — aggiunge Macchiavelli — è però in aumento rispetto all'anno prima, segno che anche il mezzo su rotaia sta facendo qualche miglioramento».

Chi entra negli Iat preferisce soggiorni brevi (di due giorni) e in ufficio chiede soprattutto informazioni turistiche e materiale come cartine e miniguide. Tra le richieste, ci sono anche quelle che riguardano i trasporti. Pochi (e quasi tutti italiani) chiedono anche indicazioni su eventi organizzati in città. Oltre l'81% dei visitatori degli Iat ha tra i 21 e i 60 anni e di questi addirittura il 51% rientra nella fascia tra i 36 e i 60 anni. «Significa che i giovani frequentano poco gli Iat — dice Macchiavelli — forse perché hanno tutte le informazioni di cui hanno bisogno sullo smartphone».

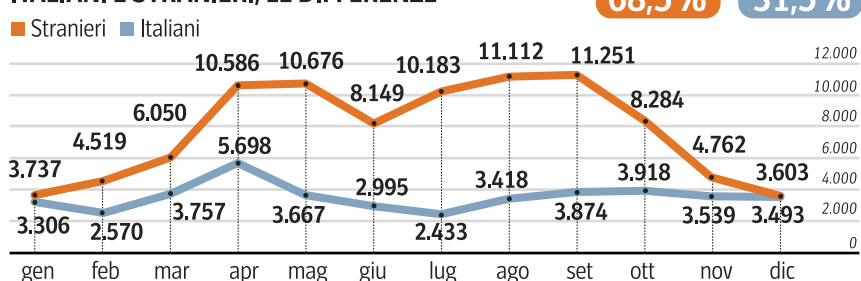
Silvia Seminati

LE METE dei turisti che giungono sul territorio



*la variazione è calcolata come differenza fra i dati di giugno-dicembre 2011 e quelli dello stesso periodo del 2012

ITALIANI E STRANIERI, LE DIFFERENZE



Fonte: Report sugli accessi agli Iat (sportelli di informazione e accoglienza turistica) del capoluogo per il 2012

D'ARCO